

Bil^{il}lioni nauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



a sinistra: Ritratto di Giovanni Maria Bertolo (in: P. Marasca, Raccolta di ritratti vicentini, Biblioteca Civica Bertoliana)

Nelle occasioni particolari, negli anniversari, è consuetudine, ma forse anche nostra necessità, rifarsi al percorso fatto, alle nostre microstorie. La centesima pagina del *Bilioni nauta* per la Bertoliana è sicuramente un avvenimento, una testimonianza della volontà di valorizzare e di far conoscere a tutti i preziosi fondi conservati ed i nostri servizi. È dunque una buona occasione per tornare indietro, nel nostro caso di trecento anni, e ricordare come l'intento di offrire occasioni formative ed educative alla Città e al territorio vicentino fosse fortemente presente in quel Giovanni Maria Bertolo, giureconsulto della Veneta Repubblica, che donò a Vicenza il primo nucleo della Biblioteca. Un personaggio poco noto, in fondo, il Bertolo, che in questa occasione vorremmo approfittare per far conoscere. Ancora una volta con la "complicità" del *Giornale di Vicenza*, e con l'aiuto di quei bibliotecari, ricercatori e collaboratori della nostra Istituzione che hanno prodotto queste cento pagine le quali tante soddisfazioni ci hanno offerto e tanta attenzione ci hanno garantito. A tutti questi, al *Giornale di Vicenza* in primis nella figura del suo Direttore, un grazie davvero sincero.

Mario Giulianati
Presidente Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana

Vicenza e il suo mecenate: Giovanni Maria Bertolo

Biblioteche e donatori

di Matteo Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

1702: in una lettera alla municipalità vicentina Giovanni Maria Bertolo comunica che "la libreria" raccolta per soddisfare i suoi interessi professionali e umanistici "non ha havuto altro oggetto che di aumentare con deposito perpetuo e il debito verso codesta Ill.ma Città et mia amatissima Patria". La Bertoliana nasce da queste parole e da questo desiderio: è il 1708 quando apre le porte alla città. Il panorama italiano è disseminato di esempi di biblioteche - prevalentemente storiche e di conservazione - nate dall'intraprendenza di illuminati letterati e dalla passione di colti bibliofili, che lasciano in eredità alla città preziose raccolte librarie.

La Malatestiana di Cesena deriva storicamente dalla raccolta costituitasi tra il XII e il XIV secolo nel convento di S. Francesco, che Malatesta Novello, signore della città, volle ampliare e dotare di una nuova e più consona sede: la "libreria Domini" viene portata a termine nel 1452. Di una vera e propria biblioteca comunale si può parlare solo a partire dai primi decenni dell'Ottocento; acquisirà funzioni di biblioteca pubblica nel 1869.

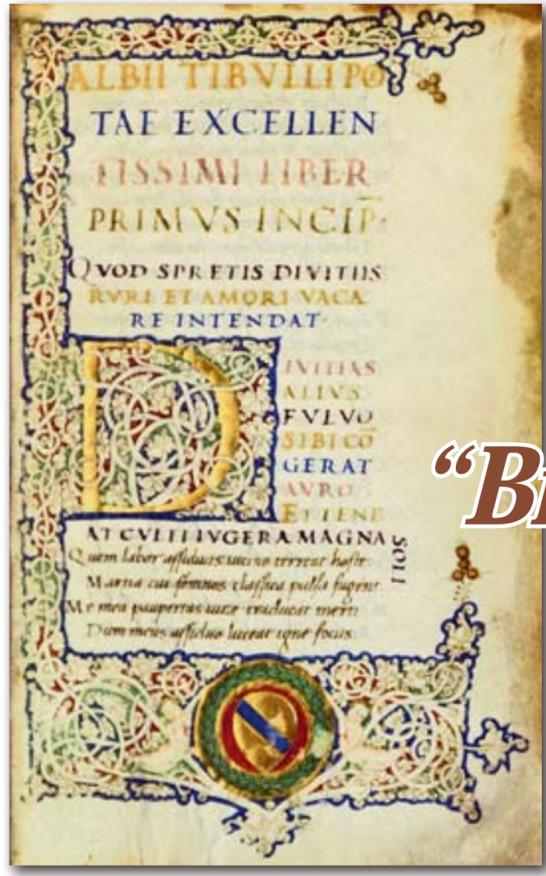
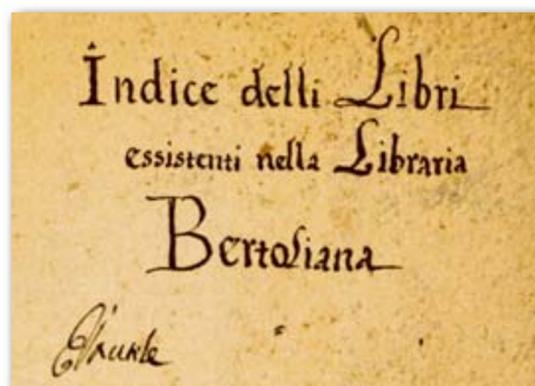
La Biblioteca Guarneriana di S. Daniele del Friuli viene "fondata" pochi anni dopo: il 7 ottobre del 1466 Guarnerio dei Signori d'Artegna, già vicario del Patriarca di Aquileia e pievano di San Daniele, lascia alla sua città, in piena adesione allo spirito dell'Umanesimo, la propria preziosa raccolta bibliografica, perché "se qualcuno volesse... et al Consiglio, et Comunità piacesse possa sopra detti libri, et nell'istessa libreria e non altrove, leggere et studiare con licenza del Consiglio et Comunità di San Daniele". Si viene così formando il primo nucleo di una biblioteca pubblica rimasta quasi intatta nel tempo e ritenuta uno dei più significativi e coerenti fondi documentari dell'Umanesimo latino in Italia.

La settecentesca Biblioteca Marucelliana di Firenze è pensata da Francesco Marucelli quale biblioteca di cultura generale aperta ad una vasta utenza, così come indica l'iscrizione sulla facciata: "Marucellorum Bibliotheca publicae maxime pauperum utilitati". All'età di settantasette anni, nel fare testamento, lega la sua libreria alla città, preoccupandosi anche del suo mantenimento e disponendo che eventuali rendite servissero per accrescere e mantenere il patrimonio bibliografico.

La storia moderna della Biblioteca Querini Stampalia comincia invece con il conte Giovanni (1799-1869), ultimo discendente di casa Querini. Alla sua morte egli lascia in dono a Venezia il suo patrimonio per istituire una fondazione "atta a promuovere il culto dei buoni studi, e delle utili discipline". Nel suo testamento stabilisce fra l'altro che la Biblioteca dovrà rimanere aperta "in tutti quei giorni, ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi".



La sala manoscritti della Biblioteca Bertoliana



Spese sostenute per la "fabbrica del vaso" al Monte di Pietà, 1704-1706 (Biblioteca civica Bertoliana, Archivio Torre, b. 672)

Miniatura del codice quattrocentesco con le Elegie di Catullo, Propertio e Ovidio, donato dal Bertolo - Frontespizio

di Enzo Pancera (servizioalpubblico@bibliotecabertoliana.it)

È il 1696 quando Giovanni Maria Bertolo (1631-1707), per testimonianza di Giovanni Agostino Cerato, manifesta la decisione di donare a Vicenza, città natale, la sua biblioteca. Figlio di un falegname "tornidor" con bottega vicino alla cattedrale, il Bertolo compie a Padova gli studi legali ed esercita l'avvocatura prima a Vicenza e poi a Venezia. Tra i duecentoquaranta iscritti al registro degli Avogadori della Repubblica della Serenissima primeggia per dottrina e fama. Dal 1684 svolge come "Consulore in jure" della Repubblica un'intensa attività e gli sono affidate missioni delicate, come un arbitro tra il granduca di Toscana e il duca di Parma. L'imperatore Leopoldo nel 1680 lo fa conte del Sacro Romano Impero; Vicenza nel 1689 lo include nel collegio dei giudici, nel 1690 lo elegge cittadino nobile e nel 1694 deputato "ad utilia". Il legame con la terra d'origine è dimostrato dal Bertolo, che dispone di notevoli mezzi, nelle migliori approntate alla chiesa di S. Caterina, in cui sarà sepolto, nella riedificazione della chiesetta di S. Caterina al Porto in Borgo Berga, e dalla costruzione, nel soprastante colle di San Bastian, di una residenza di campagna ora nota come villa Valmarana "ai Nani". L'ipotesi di donazione prende corpo nelle lettere scambiate, tra agosto e settembre 1702, dalla municipalità vicentina e dal Bertolo; privo di figli maschi, anche se in seguito sorgeranno alcuni parenti ad impugnare

Aprire i battenti la "Bibliotheca Bertoliana"

la donazione - mette per iscritto che "la libreria" è destinata a diventare l'ultimo suo dono alla città. Il dono è però condizionato alla predisposizione di un "vaso" adatto ad accoglierlo. Sulla metafora del "vaso" ricamano sia il mecenate che i beneficiandi. Non è breve il tempo impiegato per scegliere dove collocare la biblioteca e trovare i mezzi per finanziare la costruzione. Si decide di collocare la "libreria" nel Palazzo del Santo Monte di Pietà, in base al progetto di uno dei più valenti architetti operanti nella città, Francesco Muttoni, che disegnò anche inferriate, ornamenti e scaffalature. I lavori iniziano il 12 febbraio 1704 per concludersi il 26 giugno 1706. Il Bertolo è informato di come procedono le cose e intanto accresce la biblioteca con nuovi volumi e la impreziosisce con legature all'olandese. Il 7 novembre 1707, dopo un anno di malattia, il mecenate muore - a 76 anni - senza lasciare, paradossalmente per un uomo di legge, un testamento. Il fondatore non riesce, quindi, a perfezionare la donazione con i due provvedimenti che, a ragione, riteneva necessari: un'adeguata dotazione finanziaria e un opportuno regolamento.

Superate le rimostranze legali dei parenti superstiti, e trasferiti i libri da Venezia a Vicenza, alla fine di agosto 1708 apre i battenti la "Bibliotheca Bertoliana", nella quale ancora oggi sono conservati due ritratti del fondatore: un busto marmoreo (forse di Orazio Marinali, probabilmente ultimato nel 1677) e una tela di Pietro Liberi (post 1680).



La "libreria" del Bertolo

di Sonia Residori (rarascripta@bibliotecabertoliana.it)

La "libreria" donata alla città di Vicenza dal Bertolo consta di circa 12.000 volumi, "cifra che presso a poco concorda", scrive Luigi Ferrarri a fine dell'Ottocento, "coll'Inventario chiuso e riscontrato addì 20 Settembre 1742, e ch'io vidi alla Bertoliana". Il Bertolo era divenuto famoso nel foro veneziano per le sue consulte, vale a dire consigli legali scritti che venivano espressamente chiesti al "Dottore in legge" che aveva acquisito apprezzamento e reputazione pubblica in materia. Le Consulte del Bertolo disertavano sia di politica ecclesiastica che internazionale, questioni di diritto pubblico e privato, pertanto i soggetti trattati erano molto diversi tra loro: dalle decime al commercio del sale, dalla stregoneria all'estradizione di "delinquenti", a temi particolari come "se la conversione di uno schiavo infedele lo possa rendere uomo libero". In esse il Bertolo dava non solo dimostrazione della sua accortezza politica, ma anche sfoggio di tutta la sua erudizione biblica, teologica, giuridica, classica. La sua biblioteca rispecchia un po' tutto il sapere del suo tempo in ogni campo, comprendendo una varietà notevole di opere. Tra le più preziose a lui appartenute

possiamo ricordare due manoscritti del XV secolo: un *Tractatus* di S. Tommaso d'Aquino, cartaceo, scritto a due colonne di 38 linee ciascuna con varie iniziali miniate e un codice membranaceo di straordinaria eleganza grafica e decorativa che contiene le opere dei classici latini Tibullo, Catullo e Propertio. Quest'ultimo presenta le pagine iniziali dei singoli componimenti ornate a bianchi girari su fondo policromo con iniziale in oro. Il codice fu commissionato da Marco Antonio Morosini, come attesta, nel margine inferiore del frontespizio, lo stemma della famiglia Morosini retto da due putti. Il copista è stato riconosciuto in Bartolomeo Sanvito, che sempre per Morosini scrisse altri codici. Il miniatore del codice è stato variamente identificato: potrebbe trattarsi di Ioachinus de Gigantibus, di origine tedesca e di formazione senese, attivo a Roma negli anni fra il 1448 e il 1470.

(Bibliografia: L. Ferrarri, Giammaria Bertolli vicentino consultore della Veneta Repubblica, Treviso 1885; I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della biblioteca Antoniana di Padova, Firenze 2000)



S. Tommaso, *Tractatus de articulis fidei*, manoscritto sec. XV - Dono di G. M. Bertolo; frontespizio minciato
Elenco dei libri donati dal Bertolo (Biblioteca civica Bertoliana, Archivio Torre, b. 672)